

liberazione NAZIONALE

GIORNALE DEL COMANDO MILITARE ZONA "PIAVE",

L'ARMATA ROSSA MARCIA SU BERLINO

FRONTE ORIENTALE.

Gli eserciti Sovietici, su cinque direttrici, sono penetrati in territorio nemico, compiendo in tre settimane un'avanzata di 450 km. Le armate del Maresciallo Zucov, oltrepassato l'Oder, marciano direttamente su Berlino, da cui distano 50 km. Più a nord altra colonna, marciando in direzione di Stettino, è giunta a soli 30 km. dal grande porto e a 70 da Berlino. A Budapest continuano le azioni di rastrellamento contro il predio tedesco.

FRONTE OCCIDENTALE.

La prima Armata Francese ha raggiunto la riva occidentale del Reno su un fronte di 30 km. La prima e la terza Armata Americana sono penetrate per una profondità di 5 km. nella linea Sigfrido, conquistando numerose opere fortificate.

FRONTE ITALIANO.

Le condizioni atmosferiche non permettono l'inizio di vaste azioni militari.

NECESSITA' DI LOTTA

L'importanza del movimento che noi stiamo vivendo, non tutti l'hanno compreso, non tutti cioè hanno capito che noi facciamo la vera guerra e che perciò il carattere e diciamo anche l'ambiente non devono permetterci mezze misure.

QUESTA LOTTA CHE DOVEVA essere su un piano di liberazione dallo straniero, è diventata anche, ed esempi consimili ne abbiamo in quasi tutte le Nazioni che hanno voluto conquistare la loro libertà con le armi, su un piano di lotta armata contro i nemici interni della Patria.

In Jugoslavia gli eserciti del Maresciallo Tito hanno dovuto combattere non soltanto prima con l'occu-

pante tedesco-italiano, ma contro i fautori di questi: gli Ustascia di Pavelic e i Cetnici di Mihailovic; in Francia il movimento partigiano unificatosi nel Maquix, e cioè i F. T. P. (francs tireurs partijans) di origine comunista, e A. S. (armée secrète), appoggiata dagli alleati, hanno dovuto lottare contro il nemico tedesco e contro le guardie di Laval, i collaborazionisti di Vichy. In Francia però tutto l'organismo di Vichy si è saldato negli ultimi tempi con l'esercito partigiano e con le armate di Degaulle, rendendo così più semplice e diciamo pure più facile una vera e propria insurrezione nazionale. E i francesi infatti sostengono che l'armistizio del quaranta altro non è che una battaglia perduta, mentre l'esercito francese ha sempre combattuto contro l'invasore.

Non così possiamo ragionare noi italiani, che primi è vero, e questo è un gran bene, abbiamo rotte le catene di un'infame alleanza, ma che pur sempre tardi ci siamo messi in linea con gli eserciti delle Nazioni Unite e le armate dell'U. R. S. S. E di questo non tutti si rendono conto, o per nascosta passione politica per i nazi-fascisti o per esagerato amore di quiete, diciamo esagerato per questo preciso momento. Così facendo oggi si tradisce la Patria, che di una sola cosa soprattutto ha bisogno, della sua libertà. Libertà, che è vano sperare cada dal cielo, ma che deve costare sempre grandi sacrifici da parte di tutto il popolo. Si deve in ogni modo avere contribuito alla vittoria comune, aver dato prova che gli italiani hanno saputo malgrado tutti gli ostacoli, spezzare per sempre le catene della schiavitù e smorzare ogni più lieve focolaio di convivenza con il nemico.

Analizziamo un po' gli avvenimenti dall'8 settembre in poi vedremo: l'esercito italiano schierato spavalda-mente su tutti i fronti per più condividere con il tedesco il lauto bottino della vittoria, si sfascia come un castello di carte; migliaia e migliaia di italiani sono deportati in Germania come internati, si dice, e tale nuovo vocabolo adoperato dai tedeschi per i prigionieri, non è altro che una qualifica data a noi, per buttare fumo negli occhi, un sistema, come sempre regolato dal diritto tedesco, di trattare come schiavi i nostri fratelli. Il neo-fascismo vuol dimostrare il suo carattere di italianità, di nazionalità, invia perciò i suoi uomini migliori per potere con ciance vane attirare nuovamente nella rete questi ormai fiaccati nel morale e nel fisico. La politica del fascismo non va in cerca certo di mezze misure, ma si investe di paladino del popolo italiano. Tra i nostri fratelli che ormai sfiniti accettano di entrare nelle file dell'esercito repubblicano, chi è per fame, chi per disperazione, rari quelli per convinzione; molti, moltissimi, centinaia di migliaia restano nei campi di concentramento a morire piuttosto che voler chiamarsi ancora soldati fascisti. A questi noi guardiamo con grande affetto e questi noi diciamo al mondo, dimostrano la volontà del nostro popolo di combattere in qualsiasi modo il nemico. E se per più di vent'anni il popolo italiano è sottostato ad un regime medioevale, infine tutti hanno ritrovato la via del vero onore e della dignità. Ciò che più conta e questo.

Negli ultimi mesi del '43 sorsero i primi distaccamenti partigiani dal Piemonte alla Lombardia alle Venezie; queste formazioni sono diventate un vero e proprio esercito che difende fino all'ultimo la sua libertà ed è un

contributo non indifferente nella guerra condotta dagli alleati. Era possibile restare inattivi, sopportare, continuamente a piegarsi sotto il tallone nazi-fascista? Questa è una domanda che quelli a cui i partigiani danno noia; quelli che credono basti aspettare, ed il problema è tutto lì, per avere la sospirata libertà, si fanno e continueranno a farsi sempre. E non comprendono, nonostante le reiterate prove contrarie, non vedono come diversamente sarebbe andate le cose se tutti gli italiani si fossero accontentati di essere ossequiati ad un ordine comunque costituito. E invece si possono rendere conto:

1) In virtù del movimento partigiano i tedeschi sono diventati un nemico armato, occupante del suolo italiano; nemico che comunque si difende sulla nostra terra aggrappandosi senza discriminazione alle nostre città.

Le formazioni partigiane operando nelle retrovie obbligano il nemico ad un impiego continuo di forze di rastrellamento, di vigilanza, di polizia, forze che altrimenti sarebbero gettate al fronte.

2) In virtù del movimento partigiano l'esercito repubblicano è scomparso senza lasciare più tracce di sé; dell'apparato della repubblica sono rimasti i loschi venduti che rincullano per l'avanzata degli alleati.

3) In virtù del movimento partigiano, pochi sono gli italiani, in confronto di quello che si sarebbe verificato altrimenti, che sono stati deportati in Germania o mandati a combattere per Hitler.

4) L'esercito partigiano rappresenta la terza del governo democratico nazionale che a fianco degli alleati combatte per la comune vittoria. Questi sono i risultati non indifferenti a cui si è giunti con un lavoro co-spirativo che ha del meraviglioso. Il lavoro è stato grande se si pensa ai mezzi e le difficoltà da superare. Però tutto non è stato fatto. Il Corpo Volontari della Libertà che conta nelle sue file più di centomila italiani, di tutte le idee e di tutti i partiti, uniti solo dalla fede della Liberazione Nazionale deve diventare Esercito di Liberazione Italiano capace di conquistare e di difendere la propria libertà.

Per raggiungere questo, per arrivare a questo punto massimo, in cui l'Italia sarà riconosciuta come alleata, arbitra del proprio destino bisogna

lottare, non dar tregua all'occupante, con tutti i mezzi.

Bisogna che tutto il popolo marci unito verso l'insurrezione nazionale per la conquista del nostro avvenire per l'istituzione della democrazia italiana.

12 ANNI DOPO

12 anni or sono davanti al monumento di Pietro il Grande in Postdam Hitler, nuovo cancelliere tedesco formulava giuramento solenne di continuare l'opera intrapresa dal re Prussiano.

Erano quelli giorni di auree speranze per l'imperialismo germanico, si cantava ancora "Germania Germania sopra tutti nel mondo".

Dall'Atlantico agli Urali e oltre, dal Mediterraneo al Polo, questi dovevano essere i confini della grande Germania; la guerra fece per un attimo balenare tali possibilità. Piccoli stati, sotto il tallone di servi, come Laval, Quisling, Mussolini, Pavelic sorsero dovunque ad assicurare perennemente lo sfruttamento tedesco. Si tentò anche di far sorgere movimenti scissionistici negli stati belligeranti, di dividere per esempio la sal-

vezza dell'U. R. S. S. con il proclamare quattro cani rognosi agli ordini di un generale traditore, armata di liberazione russa. Tentativi puerili che nel quadro politico fanno semplicemente ridere.

Ed ora la Germania è costretta a difendersi, sa qual'è la sentenza che tutti i popoli proclameranno, di tutti i popoli che hanno perduto milioni di figli, tutto il loro patrimonio nazionale per il sogno folle di un uomo e della sua cricca.

Non abbiamo alle affermazioni ed ai propositi di un moribondo poiché la morte vicina spegne, a volte, e revoca l'uomo dal cammino che si era prefisso. E sotto questo punto di vista ci appare interessante un articolo di pochi giorni fa del *Wolfsche Beobachter* dal titolo "e pace in terra!!...". La Germania, si dice, difende la sua giusta pace, difende la libertà e l'eguaglianza di tutti i popoli, il diritto di vendere le ottime medicine tedesche in tutto il mondo. Sante parole di un regime che si è dimostrato di una umanità senza precedenti. Ma ormai razza, impero, medicine, Germania soprattutto nel mondo sono parole di una stessa canzone che non vale più cantare, che milioni di uomini combattono e muoiono affinché tutto questo non si verifichi, perché a tutti i popoli sia data la giusta libertà.

I nazi nelle scuole

Si dice con molta insistenza - e il popolo non dice che una vacca è grigia se non ha qualche pelo bianco - che in molte scuole di città e di campagna i nazi condividono i locali scolastici con gli alunni: in alcune tutte gli scolari, in altre i soldati tedeschi. Anche si dice che nei sotterranei di alcune scuole siano depositate delle munizioni. E' vero? E la domanda non vuole scusare i priori eventuali bombardamenti con relativo corteo di morti innocenti, ma fissare fin d'ora delle precise responsabilità e stabilire delle precise colpe che qualcuno dovrà pur scontare. La guerra e la guerra, si sa: bestiale ovunque e comunque, né le V.I. che cadono su Londra schivano scuole ed ospedali, né le bombe tedesche sganciate in questi anni su Varsavia, Rotterdam, Belgrado, Londra, e quelle italiane cadute su Salonicco, Londra, Tolone ed Alessandria avevano occhi per risparmiare donne e bambini. La

guerra è la guerra, e a volerla tutta l'Italia fu il nostro "genio", la "mashedia figura", inviataci dalla provvidenza. Ma che i nazi approfittino della compiacenza dei fascisti per installarsi nelle scuole accanto ai bambini e negli ospedali accanto ai nostri ammalati è, se vero una barbaria imperdonabile, un vero e proprio delitto ed un incitamento a delinquere.

Fascisten banden

Un distaccamento della Br. Garibaldina "Mazzini", in una località di pianura piantava solidamente a terra un'asse con un cartello recante la scritta "FASCISTEN BANDEN".

I briganti neri sopraggiunti dopo poco, con il loro ardore e con la loro audacia facevano a chi fa più forza per togliere il cartello. Ma... una buona mina a pressione, sistemata sotto l'asse, stroncava per sempre la loro vita da disperati.

viveri, denari, e una bicicletta e altro ai dannati di contadini poveri opera della zona di Villa.

Morte agli invasori tedeschi

IL C 2 COMUNICA

IL 18 12 44 è stato fucilato dalla Br. Gramsci, tale Costa Renato cl.26 residente a Seren del Graqua, già appartenente alla Br. Mattiotti, imputato di aver requisito a mano armata e servendosi della qualifica di partigiano,